

## La crescita I contratti

## Produttività e salari, l'intesa non c'è

Passera ottimista: il negoziato continua. Guerrini: restano nodi da sciogliere

DAL NOSTRO INVIATO

**BOLZANO** — Niente accordo sulla produttività. Almeno per ora. Con disappunto del premier Mario Monti che contava di presentarlo al Consiglio europeo. Non è bastato un mese di trattative: le differenze di interessi e vedute nelle associazioni imprenditoriali sono esplose nell'ultimo vertice di ieri mattina. Ma non tutto sembra perduto. Lo hanno detto sia il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi che il ministro dello Sviluppo Corrado Passera arrivando a Bolzano per partecipare alla seconda edizione di una bilaterale economica italo-tedesca. «L'accordo non è saltato - ha commentato Squinzi - si tratta di una questione molto complessa e ci stiamo lavorando nell'interesse delle imprese e del Paese». Ottimista anche Passera: «Nessuna impasse sulla

produttività, si continua a lavorare, quando ci sarà un accordo ce lo porteranno». Nessuno parla di tempi ma non saranno brevissimi. Prima di tutto dovrà passare la manifestazione Cgil di sabato e poi comincerà a pesare - sempre in casa Cgil - la partita delle primarie. Il sindacato di Susanna Camusso ieri ha addossato al governo la responsabilità del fallimento della trattativa. In una nota la Cgil si è detta disponibile «a proseguire il confronto» ma resta convinta che «l'intervento del governo, teso a delegittimare il sistema di rappresentanza delle parti sociali e la loro autonomia, ha impedito che il negoziato potesse entrare nella fase conclusiva». Una giustificazione che Passera, sempre da Bolzano, ha definito «priva di senso». «Il fatto che il governo abbia messo a disposizione 1,6 miliardi per far crescere la produttività - ha aggiunto - documen-

ta la volontà di favorire l'accordo». Non di boicottarlo.

Al capezzale del patto mancato sono arrivati altri ministri. Il responsabile del Tesoro Vittorio Grilli si è detto pronto a erogare le risorse promesse di 1,6 miliardi non appena arriva l'intesa. Il ministro del Lavoro Elsa Fornero, parlando a un convegno degli agricoltori (Cia), ha puntato il dito sul punto che ha impedito la chiusura del negoziato: «Il tavolo sulla produttività deve tendere a ridurre gli automatismi nella variazione delle retribuzioni». È infatti sull'abolizione dell'indicizzazione Ipc (tra l'altro una delle richieste della troika), l'inflazione prevista al netto della componente energetica importata, che si è consumato lo strappo nel mondo delle imprese. Da una parte le banche (Abi), le compagnie di assicurazioni (Anie), le cooperative e i "piccoli" di Rete imprese Italia (artigiani

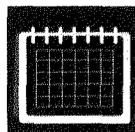
e commercianti) che tendono sostanzialmente per lo smantellamento del contratto nazionale a favore di accordi territoriali. Una soluzione simile al modello tedesco. Dall'altra Confindustria che, insieme al sindacato, preferisce una produttività di sistema. E mirano alla detassazione del secondo livello (quello aziendale) con parametri più possibili legati alla produttività. E' su questo nodo che il negoziato è saltato.

Nel pomeriggio, infatti, Confindustria ha disertato un ennesimo incontro tecnico tra sindacati e imprese. «È ormai noto che sono emerse posizioni articolate tra le imprese - ha spiegato Luigi Marino, presidente di Alleanza Cooperative - sono differenziazioni parziali e legate alle diverse tipologie d'azienda e alla volontà di dare un contributo effettivo all'impegno per la produttività».

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La trattativa



**La scadenza del 18 ottobre per il tavolo promosso da Palazzo Chigi**

L'11 settembre il presidente del Consiglio, Mario Monti, ha incontrato a Palazzo Chigi le associazioni imprenditoriali e i sindacati chiedendo loro di raggiungere entro il 18 ottobre, cioè ieri, un accordo sul sistema contrattuale finalizzato ad aumentare la produttività. E ha incaricato il ministro dello Sviluppo, Corrado Passera, di gestire per il governo la trattativa.



**Le tappe del negoziato e il testo dell'accordo saltato**

Il negoziato tra le parti sociali è entrato nel vivo solo negli ultimi giorni. L'altro ieri i tecnici di Cgil, Cisl e Uil hanno trovato un'intesa di massima che, secondo loro, poteva andar bene anche alle imprese, in particolare Confindustria. Ma ieri le altre associazioni imprenditoriali hanno concordato un testo diverso, mentre la segreteria Cgil ha preso le distanze dall'ipotesi di accordo.



**Risorse per 1,6 miliardi per gli aumenti di produttività**

Il governo ha stanziato 1,6 miliardi per prorogare nel biennio 2013-2014 il salario di produttività. Obiettivo: incentivare un accordo fra le parti sociali che sposti sul contratto decentrato (aziendale o territoriale) la gran parte degli aumenti salariali. In mancanza di accordo lo stanziamento sarà ritirato e servirà al miglioramento dei conti pubblici.



**Il nodo indicizzazione dei salari ai prezzi e il no della Cgil**

Le parti hanno detto ieri che continueranno a trattare. La Cgil però non è disposta ad accettare che gli aumenti di retribuzione decisi nel contratto nazionale possano essere successivamente dirottati sul contratto di secondo livello. C'è poi il nodo indicizzazione. Le piccole imprese chiedono anche un aumento dell'orario di lavoro e maggiore flessibilità (demansionamento).

## Le parti sociali

Squinzi: l'accordo non è saltato, ci lavoriamo  
Camusso: colpa del governo, ci delegittima